

Le spighe di grano della Confartigianato contro la violenza sulle donne

L'8 marzo le imprenditrici del gruppo "Donne Impresa" incontreranno le operatrici del centro anti violenza di Montecatini

Si rinnova l'appuntamento di Confartigianato per la festa della donna con la consegna delle spighe di grano. Quest'anno la cerimonia si svolgerà a Montecatini nella sede di "Libere Tutte" con le operatrici del centro anti violenza



La consegna delle spighe nel 2012

05/03/2013 Saranno dedicate alle donne vittime di violenza le spighe di grano, simbolo scelto dalle imprenditrici di Confartigianato Pistoia per celebrare l'8 marzo. Venerdì 8 marzo alle 11, le dirigenti del gruppo provinciale Donne Impresa saranno a Montecatini, nella sede di "Libere tutte" (via Marconi, 51), per incontrare le operatrici del centro antiviolenza che da anni aiuta le donne ad affrontare ed elaborare il trauma della violenza e gli effetti che questa produce.

Contestualmente Confartigianato lancerà le "quote rosa", un particolare pacchetto di agevolazioni e sconti sui servizi per le imprese gestite da donne. Sostenuta dalla Banca del Monte di Lucca, la consegna delle spighe vuole ricordare, in occasione della Festa della donna, la lotta che, nell'Ottocento, le trecciaiole combatterono per sconfiggere la concorrenza cinese.

Giunta alla X edizione, la "festa delle spighe" costituisce un appuntamento ormai tradizionale per le imprenditrici pistoiesi che, a partire dal 2004, hanno consegnato le spighe ai sindaci della provincia, al Prefetto, alle forze dell'ordine, alle giornaliste pistoiesi, alle dirigenti scolastiche, alla presidente del Tribunale di Pistoia e ad alcune esponenti della Magistratura, alla presidente e agli assessori e consiglieri donna della Provincia di Pistoia, alle monache-artigiane dei conventi di clausura pistoiesi e, lo scorso anno, alle badanti.

Come spiega la presidente provinciale del gruppo Donne Impresa di Confartigianato, Claudia Venturini, *"l'idea di sostituire la mimosa con le spighe di grano è nata dalla scoperta che il celebre sciopero delle trecciaiole del 1896 fu effettuato per protestare contro le tariffe da fame applicate dai committenti dopo che il mercato era stato invaso dalle trecce di paglia di riso importate dalla Cina a prezzi stracciati: le trecciaiole boicottarono la lavorazione delle trecce con cui si realizzavano i famosi cappelli di paglia di Firenze, riuscendo a bloccare l'intera filiera e a sconfiggere la concorrenza sleale"*.

"Ancora oggi _ prosegue Venturini _ gli artigiani e i piccoli imprenditori conto terzi soffrono un'analogha concorrenza sleale ed è per questo che le imprenditrici di Confartigianato Pistoia hanno scelto di ricordare la lotta delle trecciaiole, optando per le spighe di grano al posto della mimosa. Ed è sempre in questa ottica che l'associazione ha pensato di lanciare, in occasione della festa della donna, le Quote rosa, ovvero delle agevolazioni dedicate alle titolari d'impresa".

"Ma ciò che più ci preme, in questo momento _ conclude la presidente di Donne impresa _ è legare il nostro messaggio di legalità e di solidarietà al femminile alla denuncia contro le violenze perpetrate contro le donne, spesso all'interno della stessa famiglia, per mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica su questo terribile fenomeno".

Un po' di storia

Correva l'inizio del '700 quando, per la brillante idea di un artigiano di Signa (tale Domenico Michelacci) si avviò nell'area fiorentina la lavorazione delle trecce di paglia di grano, con le quali venivano poi realizzati cappelli, borse e altri manufatti di uso comune: in poco tempo il cappello di paglia, la famosa "paglietta", conquistò i mercati di tutto il mondo accompagnando la moda maschile e femminile e diventando uno "status symbol" delle più diverse classi sociali.

Attraverso la coltivazione apposita del grano e la lavorazione della paglia, questa attività favorì e aiutò a svilupparsi un'economia agricola asfittica, permettendo ad un'infinità di contadine e povere donne di arrotondare i magri introiti familiari.

Ma quel sogno di benessere e di riscatto di intere generazioni di donne fu messo in crisi dalle tariffe bassissime dovute all'importazione di trecce di paglia di riso dalla Cina, che venivano immesse sul mercato a prezzi di insostenibile concorrenza. Questo portò, nel 1896, al famoso e storico sciopero delle trecciaiole, sostenuto anche da contadini e piccoli artigiani, che boicottarono la lavorazione delle trecce, la rifinitura e l'assemblaggio.

Lotta dura e lunga, lotta per la sopravvivenza e per difendere un'economia agricolo/artigianale, che lentamente fu vinta migliorando le tariffe e bloccando le importazioni. Si dette così gradualmente vita al "distretto della paglia" che durò fino alla fine degli anni '50 quando la disattenzione politica, sindacale e istituzionale permise il riaffermarsi delle trecce di paglia di riso importate, decretando la fine della lavorazione della paglia, da allora di appannaggio esclusivo, quale monopolio mondiale, della Cina.